

**Dedicazione della Chiesa al Beato Piergio Frassati**  
**Torino, 25 maggio 2019**

*Padre Carmine Arice*

Eccellenza Reverendissima,  
Cari figli e figlie della Piccola Casa,  
Stimati membri della famiglia Frassati e Gawronskiqui presenti,  
Amici e devoti del Beato Pier Giorgio,

*permettetemi all'inizio di questa solenne Celebrazione Eucaristica nella quale dedicheremo questa Chiesa anche al Beato Pier Giorgio Frassati, di poter esplicitare le motivazioni che hanno indotto il Collegio Direttivo nella seduta del 10 dicembre 2018, a chiedere all'Arcivescovo di Torino questa dedicazione.*

*L'amicizia tra il Beato Pier Giorgio e la Piccola Casa della Divina Provvidenza, il Cottolengo, è nota. Egli era convinto, cito, che "la base fondamentale della nostra religione è la Carità, senza di cui tutta la nostra religione crollerebbe". Per questo, scrive la sorella Luciana: "Pier Giorgio vedeva Cristo intorno al misero, al disgraziato, una luce particolare, una luce che noi non abbiamo. Partendo da Corso G. Ferraris, Pier Giorgio se ne andava a piantare le tende della sua vita segreta in via S. Chiara, tra i malati del Cottolengo, tra i vecchi dei ricoveri".*

Pier Giorgio si recava sovente al Cottolengo, da solo o in compagnia di altri studenti i quali generalmente si limitavano a deporre pacchi in portineria o sui letti dei malati. Egli invece si inoltrava nei reparti soprattutto dei bambini e degli anziani per fare opera di consolazione, soprattutto i poveri che egli stesso accompagnava. Il suo prendersi cura continuava dopo con frequenza regolare, convinto che la sua visita e il suo servizio faceva bene ai malati ma anche e prima di tutto a se stesso. Per questo amava ripetere: *"Una visita al Cottolengo farebbe bene a tutti gli uomini. Attraverso il Cottolengo sarebbe facile comprendere bene i valori autentici della vita, al di fuori di ogni esterioresità e di ogni abbandono incosciente all'esistenza di tutti i giorni".*

Al processo di canonizzazione, un'amica di Pier Giorgio che lo accompagnò in una visita alla Piccola Casa testimonia quanto ha visto in un pomeriggio del febbraio 1924: *"Vedendo come Pier Giorgio era accolto e quanto conforto essi trovavano nella sua visita ..., compresi che la sua presenza era per loro un vero raggio di luce. Mentre io mi intrattenevo nei padiglione esterni, Pier Giorgio volle continuare da solo la sua visita... quando apparve, pareva tornasse da un altro mondo e da un'altra vita, e sul volto triste e trasfigurato, vi era quella intensa luce di spiritualità che doveva animare il volto dei santi, ed io vicina a lui mi sentii più piccola, ma più umana e più buona".*

Dopo la sua morte in questa Casa la memoria di Pier Giorgio è stata sempre viva. Ricordo solo alcuni fatti:

con il padiglione annesso a questa Chiesa, finanziato dalla famiglia, il senatore Alfredo Frassati, ha onorato il figlio, amico dei poveri e della Piccola Casa, e ha visto così realizzato un desiderio che, nello strazio del suo dolore, aveva maturato fin dai primi giorni successivi al funerale del beato;

in questo Casa, per tanti, anni sono stati custoditi i mobili della camera del Beato e il suo letto di morte, ora traslocati nella residenza di famiglia a Pollone;

quando 29 anni fa, il Corpo di Pier Giorgio è stato traslato nel Duomo di Torino, la solenne processione presieduta dall'Arcivescovo Giovanni Saldarini partì proprio da questa

Chiesa, e la famiglia cottolenghina lo ha accompagnato con gioia dopo aver partecipato numerosa alla solenne Beatificazione avvenuta a Roma il 20 maggio 1990; infine, la Piccola Casa ha avuto anche l'onore di accogliere altre due volte il corpo di Piergiorgio per il trattamento conservativo necessario alle sue spoglie mortali prima della definitiva collocazione nel Duomo di Torino.

Questi fatti, seppur così significativi, non sono stati però il motivo principale della decisione di dedicare questa Chiesa anche al Beato Pier Giorgio. La motivazione fondamentale sta nel momento storico che la famiglia cottolenghina sta vivendo. E' noto come l'Opera Cottolenghina che un tempo era sostenuta soprattutto dal servizio di religiosi e religiose, oggi può esercitare il suo ministero di carità a servizio dei più poveri solo grazie alla presenza di numerosi operatori laici che, solo in Italia si contano già in diverse migliaia. La loro presenza è un dono prezioso e li sentiamo sempre più corresponsabili della nostra missione oltre che collaboratori competenti nel servizio ai poveri. Ebbene, siamo convinti che la figura del Beato Pier Giorgio, cristiano ma non bigotto, testimone della fede e della carità, amico dei poveri e della Piccola Casa, possa essere un modello pertinente e imitabile, nonché un intercessore perché quello spirito evangelico e di solidarietà umana che da sempre ha segnato questa Casa possa continuare pur nelle mutate circostanze. Pier Giorgio ci dimostra che essere laici cristiani significa vivere in pienezza il Vangelo della carità per le strade del mondo e in ogni circostanza.

Anche per questo a lui, in modo particolare, affidiamo la celebrazione della Prossima Assemblea della Famiglia Carismatica Cottolenghina che vivremo il prossimo giugno, con oltre 200 delegati, proprio sul tema: *"Insieme – religiosi e laici - nella Piccola Casa: molti un sol corpo"*.

Un'ultima osservazione. Avrò notato Eccellenza carissima, che più volte ho usato l'espressione *dedichiamo questa Chiesa "anche a Pier Giorgio"*. L'espressione è prudentiale. Infatti vi è una tradizione orale, ai più sconosciuta, che narra la dedicazione di questa Chiesa costruita nel 1934, al santo Cottolengo. Di questo non si è trovato finora documentazione né nell'Archivio della Curia né in quello storico della Piccola Casa. Come risolvere la questione? Ci viene in aiuto ricordare quanto era successo al momento di intitolare l'edificio annesso il 4 luglio 1927 dove, come era tradizione della Piccola Casa, la struttura poteva essere dedicata solo ad un santo o un beato già canonizzato. Ma era desiderio del senatore Alfredo Frassati dedicare il padiglione a suo figlio.

A risolvere il problema intervenne la stessa autorità ecclesiastica: il suo predecessore, il cardinal Giuseppe Gamba, arcivescovo di Torino, si rivolse al Padre della Piccola Casa, Giovanni Battista Ribero con questa espressione riportata nella *Positivo super Virtutibus*: *"Il Beato Cottolengo e Pier Giorgio sono due grandi amici dei poveri, sono due santi... e due santi vicini stanno bene"*. E il padiglione fu intitolato a Pier Giorgio Frassati.

Due santi vicini stanno bene e sono convinto che oggi il santo Cottolengo sia con noi a far festa per l'onore che vogliamo dare a questo suo figlio spirituale che aveva compreso bene il valore della salute se spesa per il servizio ai poveri, come scrive sapientemente il Frassati.

Concludo rivolgendo a tutti e in particolare ai fratelli e alle sorelle laiche, le parole del primo vicepostulatore alla causa di canonizzazione, frater Luigi Furfaro, quando definì Pier Giorgio *"non santo da nicchia ma compagno di cammino"*.

Con san Giuseppe Benedetto Cottolengo, i Beati Francesco Paleari e Luigi Bordino, con la serva di Dio Maria Carola Cecchin, davvero il Beato Pier Giorgio sia per noi compagno di viaggio per camminare Verso l'alto, nella scalata alla montagna del cielo e della santità. Deo gratias!